

FERMO POSTA**Cosa scoprì veramente Hubble**

In questa rubrica ospitiamo ogni settimana la lettera di un lettore a un collaboratore della «Domenica» e la risposta del destinatario. Le lettere, della lunghezza massima di 40 righe per 60 battute, vanno inviate a «Il Sole 24 Ore Domenica», via Monte Rosa 91, 20149 Milano, oppure per email, al seguente indirizzo: fermoposta@ilsole24ore.com

Gentile Patrizia Caraveo, ho letto il suo interessante articolo del domenicale scorso, dove sostiene che Hubble avrebbe occultato il nome di Lemaitre come anticipatore della scoperta della costante di espansione dell'universo. Per esattezza, però, le cose non sembra stiano proprio così. Mi riferisco al recente lavoro (5 luglio scorso) pubblicato su ArXiv.org Sez. history and Philosophy of Physics da parte della professoressa Shaviv dell'Università di Haifa dal titolo «E. Hubble fece plagio?». La conclusione del lavoro dice (cito traducendo): «Esoneriamo Hubble dall'accusa di aver censurato o ignorato o plagiato la precedente scoperta teorica di Lemaitre». Forse tutto ciò le è sfuggito, il lavoro di Hubble è completamente diverso da quello di Lemaitre: è su base osservazionale e non teorica. Il mio non vuole essere un punto di pedanteria, ma credo che le cose vadano riportate correttamente.

Riccardo Frediani

Caro dottor Frediani, prima di tutto la ringrazio dell'attenzione che ha dedicato al mio pezzo che si basa su una notizia pubblicata online da Nature e che può leggere all'indirizzo <http://www.nature.com/news/2011/110627/full/news.2011.385.html>.

La prego di notare che io non ho mai usato la parola plagio per l'ottima ragione che sono convinta che Lemaitre e Hubble siano arrivati alle stesse conclusioni con dati

indipendenti e con approcci molto diversi. Il plagio è una copiatura, nulla a che vedere con un caso di mancata citazione.

La gestione delle citazioni è un tasto dolentissimo nella scienza attuale dove il valore dei ricercatori e delle linee di ricerca viene pesato sulla base delle riviste sulle quali si pubblica e sul numero di citazioni. Quello di Lemaitre e Hubble mi è sembrato un esempio interessante.

Lemaitre era un matematico coi fiocchi e,



ASTRONOMO |
E. Powell Hubble



ABATE | Edouard
Lemaitre

oltre a saper maneggiare le equazioni di Einstein, aveva anche trovato una soluzione che prevedeva l'espansione dell'Universo, soluzione che non piaceva affatto a Einstein. Cosa poteva fare il povero Lemaitre se non tentare di trovare conforto nei dati? Dati presi da altri, beninteso, visto che lui era un teorico venuto grande alla scuola durissima di Eddington, uno dei primi a capire e apprezzare la relatività generale.

Mi avevano molto colpito le parole di Sidney van den Bergh

(<http://arxiv.org/abs/1106.1195>), uno dei padri della cosmologia moderna che notava la scomparsa di alcune parti cruciali nella traduzione inglese dell'articolo di Lemaitre.

A questo proposito, ho trovato particolarmente interessante il breve lavoro di David Block (<http://arxiv.org/abs/1106.3928>) che oltre ad analizzare i tagli ricorda altre dimenticanze di Hubble.

La classificazione delle galassie di Hubble è basata su un lavoro precedente dell'inglese John Reynolds pubblicato nel 1920, lavoro che Hubble conosceva benissimo perché esistono le sue note a margine del testo. Hubble pubblicò il suo lavoro di classificazione nel 1926 e come d'incanto la classificazione divenne quella di Hubble, con buona pace di Reynolds.

Il problema (se di problema vogliamo parlare) è solo la mancata citazione di un lavoro precedente che giunge alle stesse conclusioni. Nella fattispecie allo stesso valore della costante di espansione dell'universo. Non mi sembra una cosa trascurabile. Come ho scritto, noi non sappiamo, né avremo mai modo di sapere se Hubble deliberatamente decise di non citare Lemaitre per non riconoscergli alcuna primogenitura. Certo la provincialità del giornale belga è un punto a suo favore, tuttavia io non ci metterei la mano sul fuoco. Lemaitre era un personaggio molto noto e le biblioteche storiche dei grandi centri di ricerca americani erano fornitissime di tutti i giornali europei dell'epoca, pubblicati nelle lingue più disparate. Senza nulla togliere a Hubble, forse sarebbe il caso di riconoscere il contributo di Lemaitre, citandolo più spesso in questo contesto. Una attribuzione a due nomi non avrebbe niente di scandaloso, il diagramma HR si chiama così perché è stato ideato indipendentemente da Hertzsprung e Russell.

Patrizia Caraveo

© RIPRODUZIONE RISERVATA